

**Y10**  
viale mazzini 5  
via trionfale 7996  
viale xxi aprile 19  
via tuscolana 160  
cur-piazza caduti  
della montagna 30

Ieri ● minima 16°  
○ massima 32°  
Oggi ● il sole sorge alle 6.33  
e tramonta alle 19.46

# ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185  
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle ore 15 alle ore 1

**rosati**  
**LANCIA**  
un estate in Y10



**Campi-sosta  
per i nomadi  
Polemiche  
sui finanziamenti**

Polemiche sui finanziamenti dei campi-sosta per i nomadi nella capitale. Ad accusare il Comune di non provvedere alla soluzione del problema con una serena programmazione, questa volta sono i verdi. «Mentre rischiano di saltare gli stanziamenti per la sistemazione del primo campo-sosta autorizzato già due anni fa in XIX circoscrizione - ha detto il consigliere Flavio Comandini - e inserito nel bilancio comunale di quest'anno l'assessore ai lavori pubblici Redavid - pensa di realizzare un campo nuovo in XIII grazie ad un pronto finanziamento di 500 milioni. Come si spiega questo «balletto» di cifre? Non siamo ovviamente contrari all'istituzione di queste aree attrezzate, ma è opportuno che esse vengano inserite in un piano generale romano».

**Proposta della Uil  
per dare un lavoro  
ai cittadini  
extracomunitari**

Una trattativa con la Camera di commercio Industria e Artigianato per individuare i mestieri disponibili alla nuova forza lavoro dei cittadini extracomunitari. La proposta è della Uil di Roma e del Lazio che accusa il Comune e la Regione di «agire solo sull'emergenza» e gli imprenditori romani di «non indicare le carenze di manodopera relative a particolari mestieri». «L'accordo regionale di un anno fa e quello con la Federlazio? - ha detto Alberto Sera, segretario regionale della Uil - non hanno prodotto nulla, mentre l'Agenzia del lavoro concordata con il Comune è rimasta una delle tante perle evanescenti dell'assessore Azzaro». «Di questo passo - conclude Sera - la ex-Pantanello si avvia a diventare una struttura stabile che elargisce lavoro abusivo ormai esteso a macchia di olio».

**Pomezia  
Liquidazione  
per debiti**

Non aveva attività industriali sufficienti per pagare i debiti. Per questo la società «Coate» (Cooperativa agricola terre di Enea) di Pomezia è stata messa in liquidazione amministrativa coatta dopo un'ispezione ordinaria avvenuta il 21 giugno scorso. Il decreto del ministero del Lavoro sulla messa in liquidazione della cooperativa è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale di ieri. Commissari liquidatori della società sono stati nominati Piergiorgio Benigni, Andrea Lucarelli e Vincenzo Marone.

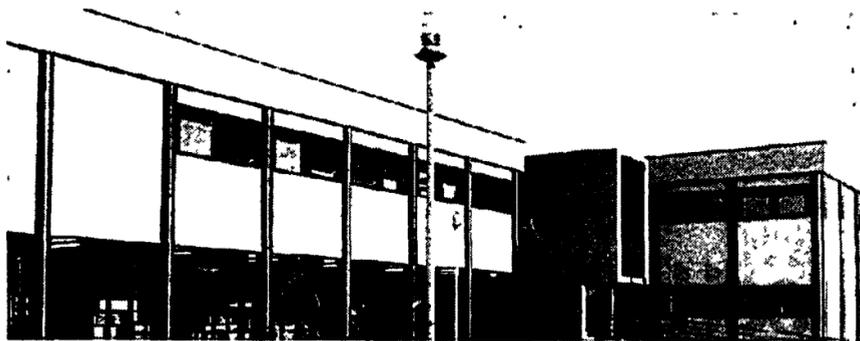
**Fontanile chiuso  
Senza acqua  
buoi e cavalli  
a Morlupo**

Emergenza sete per una nutrita mandria di buoi e cavalli a Morlupo per colpa dei padroni «morsosi». Da alcuni giorni almeno 200 capi di bestiame, di proprietà di un consorzio locale, non possono più abbeverarsi al fontanile della piccola località in provincia di Roma perché l'amministrazione civica ha sospeso l'erogazione dell'acqua. Un debito di 10 milioni non ancora pagato dai padroni del bestiame all'ente locale sarebbe la causa della sospensione idrica. Una questione annosa che secondo il sindaco, Vincenzo Bartolini, dc, deve essere affrontata una volta per tutte. «Se le bestie stessero male - ha detto il primo cittadino ieri dopo aver mandato un veterinario a visitare le bestie - l'acqua sarà di nuovo immessa nel fontanile in via straordinaria in attesa di affrontare la questione in giunta».

**Sorgenti inquinate  
nel reatino  
Pericolo  
per il Terminillo**

Esce acqua inquinata dai rubinetti di Lugnano in provincia di Rieti. L'ufficio di igiene e profilassi della città laziale ha allertato la sorgente di Capo d'Acqua che rifornisce la piccola località trovandola infetta di coliformi e streptococchi. E il pericolo potrebbe estendersi anche alle sorgenti del Terminillo le cui analisi sono ancora in corso. Per questo nei prossimi giorni la Sogea, la società che gestisce gli acquedotti reatini interverrà per disinfettare tutte le sorgenti. Le analisi sono state eseguite dopo che un'ordinanza del sindaco di Rieti aveva autorizzato la chiusura di tutte le fontane pubbliche poiché sospettate di erogare acqua non potabile.

ADRIANA TERZO



La struttura nuovissima e deserta dell'ospedale di Pietralata. In basso, la sede del consiglio regionale

**Dopo le proteste di Tecce  
interviene la Usl Rm3  
«Pietralata aprirà a settembre  
col personale del Policlinico»**

**La guerra per gli infermieri  
Claudio Minelli, Cgil  
«Non si può riempire  
un centro e vuotarne un altro»**

## Tiro alla fune sull'ospedale

Pietralata aprirà a settembre. Ad assicurarlo è l'Usl Rm/3, quella che da agosto ha in gestione il nuovo ospedale ancora vuoto. Il rettore Tecce aveva messo in forse i trasferimenti di personale per la carenza di infermieri al Policlinico. Ma il presidente dell'Usl ribatte: «Questi sono affari dell'università». Sulla polemica intervengono Claudio Minelli segretario della Camera del lavoro e il Grazia Ardito del Pci.

RACHELE GONNELLI

«L'ospedale di Pietralata deve aprire a settembre, a qualunque costo» il presidente dell'unità sanitaria Roma/3 parla scandendo le parole, con il risultato di dare l'impressione di essersi assunto una grande responsabilità e quindi di non ammettere ostacoli e dubbi. Dopo 12 anni d'attesa - cioè dalla riforma sanitaria che la costituì - ad agosto l'Usl Rm/3 ha finalmente avuto il suo, agognato, grande ospedale. Niente fene, ma un'attività frenetica ha impessossato i membri del comitato di gestione che, nel mese più torrido, si sono scontrati ben quattro giorni solo per discutere il modo

di aggiustamenti il 10 agosto, abbiamo predisposto il nuovo regolamento interno, avviato le procedure per l'acquisto dei materiali sanitari, dalle cartelle cliniche alle siringhe ai reagenti. Abbiamo anche preparato un bilancio di gestione fino a dicembre che è stato già inoltrato alla Regione per la copertura finanziaria. Dunque tutto sembra andare per il meglio. Ma con quali infermieri e medici si intende riempire l'ospedale? «Buona parte del personale medico e paramedico verrà trasferito dal Policlinico, naturalmente», dice il presidente. Proprio ieri, però, il rettore dell'università La Sapienza Giorgio Tecce ha lanciato l'allarme per il «buco» di mille infermieri a causa del quale ha già detto che non intende cedere personale, pena il trovarsi ancor più sgomunito. «Questo è un problema dell'università», dice il presidente dell'Usl. «Noi abbiamo l'esigenza di aprire nel minor tempo possibile. C'è una legge regionale che ci consente di chiedere i trasferimenti. E poi i lavoratori che reclamano non sono dipendenti dell'università».



«Ma del servizio sanitario nazionale, dell'Usl insomma». Di diverso avviso è il segretario della Camera del lavoro di Roma, Claudio Minelli. «I problemi che pone il rettore Tecce sono reali», dice. «Non si può riempire un ospedale svuotandone un altro che altrettanto naviga di per sé tra mille difficoltà. Io spero che a settembre si cominci con un confronto serio con le organizzazioni sindacali su questa questione, dopo la lunga notte della sanità regionale che ha caratterizzato l'assessore Ziantoni nell'ultimo anno». Per Minelli sarebbe ora di dare vita a una programmazione cittadina della sanità. «Il Comune non può andare avanti a forza di lamentele - è il discorso di Minelli - se vuole le competenze per il Pronto intervento, per Pietralata o altro, non un accordo in modo da poter mettere ordine nei servizi sanitari che ora sopravvivono alla giornata». «Questa guerra tra governi per il personale infermieristico, Pietralata-Policlinico, è una vera follia - sono le parole di Grazia Ardito, re-

## Resta ancora chiuso per affari in corso

LUIGI CANCRINI

La polemica sull'ospedale di Pietralata riapre nel modo peggiore la stagione della sanità romana. Prono da alcuni mesi questo ospedale nuovo, destinato a servire una parte della città particolarmente priva di strutture sanitarie giace nell'abbandono più totale nel silenzio immoto degli assessori regionali e comunali che avrebbero dovuto occuparsi di metterlo a disposizione di Roma e dei romani. Sarà bene ricordare che, pensato nel 1964, l'ospedale di Pietralata è rimasto un sogno fino all'inizio degli anni 80. Il gruppo comunista della Regione dovette lottare a lungo, allora, per evitare l'insediamento a Guidonia, delle strutture private e del tutto inadatte a questo scopo dell'ex manicomio, del Policlinico di Tor Vergata. Proponemmo, quando questo obiettivo fu conseguito, ed ottenemmo nel '85 la legge istitutiva del nuovo ospedale. Pronto all'inizio del '90, esso avrebbe potuto essere già aperto oggi se una rissa gigantesca non fosse scoppiata all'interno del pentapartito e della Democrazia cristiana di Roma sulle modalità da seguire per gli appalti dei servizi. L'unico imprenditore, scelto e sospinto dal gruppo Sbardella Santarelli doveva ottenerli, infatti, tutti in blocco distribuiti in modi già concordati quando qualcuno osò dire, in consiglio, che i servizi di mensa di un ospedale sono servizi sanitari (il problema delle dietiste) da non appaltare all'esterno neanche se chi li dovrà gestire si muove nel nome di Comunione e liberazione. Furiosi e spaventati dall'idea che la fretta potesse far fuggire loro di mano un'affare faticosamente costruito (il consiglio regionale chiudeva quel giorno) quelli che si sentivano allora i padroni della sanità romana posero il loro veto, allora, sulla leggenda che avrebbe consentito di aprire l'ospedale. Aiutati dai fascisti, i democristiani fecero saltare così l'accordo raggiunto con gli altri gruppi e il consiglio si chiuse insieme alla speranza di aprire l'ospedale di Pietralata a quelle che naufragavano con gli appalti erano le norme, infatti, che avrebbero consentito di assumere tempestivamente il personale e di sveltire tutte le procedure necessarie per l'apertura. L'episodio dimostra bene il senso di responsabilità di chi

governa in città e in Regione. Venduto per un piatto di lenticchie da gente che considera l'attività politica come un modo di fare soldi, l'ospedale di Pietralata è un simbolo efficace di quell'abbandono del pubblico, di quello spreco di risorse umane ed economiche che con se stesso ritorna nella storia della sanità romana. Ed esso è utile a capire, nello stesso tempo, quanto è importante agire ora, da subito, per ottenere un cambio di rotta. Sostenendo efficacemente l'Università che deve mantenere i livelli assistenziali del Policlinico migliorandone la qualità attraverso la norganizzazione dei servizi definita nell'ambito della convenzione ma dando alla unità sanitaria locale, nello stesso tempo, il potere di cui ha bisogno per fare le cose che si dovevano fare sei mesi fa.

Non inventando, soprattutto, favole di comodo su una carenza di personale provocata dalla stupidità degli amministratori che avrebbero potuto utilizzare gli infermieri diplomati a giugno se si fossero mossi prima e da cui si può comunque porre riparo già da domani. Se davvero lo si vuole perché il sospetto forte di chi osserva i comportamenti degli amministratori romani e regionali e di chi dice loro ciò che possono o debbono fare torna ad essere sempre lo stesso: quello di una paralisi legata alla difesa tenace degli interessi privati e utile, nello stesso tempo, a giustificare decisioni assunte domani in nome dell'emergenza. A favore sempre degli amici e di amici degli amici come è stato a lungo e come si vorrebbe potesse essere ancora a lungo.

**Caso D'Alessandro  
Il Tar conferma  
Il primario non può operare**

Luigi D'Alessandro, il cardiocirurgo del San Camillo contestato, non sarà reintegrato in servizio. Il Tar del Lazio gli ha dato torto. La sospensione cautelativa resta, mentre è stato respinto dalla prima sezione del Tribunale amministrativo il ricorso per illegittimità del provvedimento di escludere D'Alessandro dalla sala operatoria. Il Tar, il 23 luglio, il vicepresidente dell'Usl Rm/10 Paolo Cappelli. Il primario si era rivolto al Tar contestando la validità della sua sospensione, decisa dal presidente, ma dal suo sostituto. Inoltre, sempre secondo D'Alessandro che però è stato smentito dal Tar, all'ordinanza sarebbe mancato il giudizio del Coreco entro gli otto giorni previsti dalla legge. L'ordinanza di sospensione dalle funzioni era motivata da un recente nno a giudizio davanti alla corte penale per soppressione e occultamento di atti d'ufficio e falso materiale nella redazione della cartella clinica di un paziente. Gli aiuti del primario erano invece stati sospesi per alcune dichiarazioni alla stampa e per placare il clima di perenne litigiosità interna alla clinica. In precedenza D'Alessandro era stato condannato a cinque mesi con la condizionale per omicidio colposo. In attesa del processo per la manomissione della cartella clinica e quindi della discussione sull'intero caso, il cardiocirurgo potrà ricorrere contro la sentenza del Tar appellandosi al Consiglio di Stato.



**Via della Pisana  
Voragine  
in attesa  
di «riparazione»**

Via della Pisana sede della Regione Lazio ma anche di una voragine, piuttosto grande e profonda che si è aperta improvvisamente l'altro ieri. Avvisati dagli abitanti della zona, i vigili non hanno potuto far altro che stazionare intorno al «buco» per evitare incidenti. Ieri, finalmente, la fossa è stata trasversata e ora si attende l'intervento dei tecnici della circoscrizione che nei prossimi giorni dovranno «riparare» la strada. Una strada piuttosto trafficata e anche molto lunga, questa che porta all'ente regionale, dove tutti i giorni transitano migliaia di auto che, dalle zone di Ponte Galeria, dalla Portuense, da Fiumicino arrivano in centro.

**Via Piccolomini: di nuovo in scena Roma violenta  
Picchiata e derubata  
nel garage in pieno giorno**

Aggredita a pugni in testa in pieno giorno mentre sistemava la macchina nel garage condominiale. Nicoletta Perna, di 49 anni, è stata vittima di una rapina nel pomeriggio di martedì in via Piccolomini 34. L'aggressore, un ragazzo con un casco bianco in testa, è scappato con il portafogli della vittima dopo averle rotto tre denti e un dito. Medicata al Santo Spirito, la donna guarirà in 30 giorni.

«Forse è strano, ma non ho avuto paura. Solo, dopo, tanta tanta rabbia». Quando Nicoletta Perna è stata aggredita, martedì pomeriggio, non era ancora buio. Entrata con la sua Fiat Regata nel garage condominiale di via Niccolò Piccolomini 34, dove vive con i due figli, la signora Perna è stata raggiunta da un ragazzo che aveva intravisto imboccando la rampa della discesa. Infilatosi un casco il giovane ha cominciato a tempestarla di pugni in testa, lei ha tentato di reagire aprendogli addosso lo sportello. Le è caduto tutto dal-

casco bianco. Intanto i documenti di Nicoletta Perna erano già stati ritrovati vicino al luogo della rapina, in via dei Savorelli, da un passante che ha anche detto di aver visto un giovane su un motorino rosso che li buttava per terra. «E ora mi rimangono i tre denti rotti e la rabbia - prosegue Nicoletta Perna - anche perché non ho sempre tutti quei soldi in borsa. Avevo appena venduto dei mobili, martedì. La donna, che in passato ha lavorato per la Lega delle cooperative e per quella delle autonomie locali, ora è volontaria in organizzazioni di aiuti al Terzo mondo. «Mi raccomandando - insiste alla fine della telefonata con cui l'abbiamo raggiunta - non scrivate che era di colore. Era solo bruno di capelli ma italiano, italianissimo». E tutta quella rabbia senza neanche un pacco di paura? «Non lo so. Era violento ma lo ho pensato che dovevo difendermi». □A.B.

**Provincia  
Un consulente superpagato  
per il presidente  
«Ma a cosa deve servire?»**

Un onorario di 6 milioni al mese e un auto blu per dare una mano al neoelito presidente della Provincia di Roma, il repubblicano Salvatore Canonizeri. A beneficiare del superstipendio sarà il dottor Emilio Patarca, già segretario generale della Provincia. La decisione di nominare un consulente del presidente è stata presa dalla giunta pentapartita di Palazzo Valentini il 11 agosto scorso con una delibera della quale un gruppo di consiglieri dell'opposizione chiede l'invio al Comitato regionale di controllo per valutarne la legittimità. «È davvero un brutto segno che il pentapartito di Palazzo Valentini inauguri la sua attività con una delibera di questo genere - dice il consigliere del Pci Vittono Parola - uno stipendio di 6 milioni al mese è quasi tre volte superiore ai massimi dingenti dell'ente e poi la delibera non spiega quale ruolo esatto dovrebbe svolgere questo consulente. Non abbiamo nulla contro Patarca, persona stimata, ma è una questione di metodo». La scelta del consulente è motivata nella delibera con la necessità di dare al presidente uno strumento per districarsi nella nuova normativa che regola l'attività degli enti locali. I consiglieri dell'opposizione fanno notare che la legge permette «collaborazioni esterne ad altro contenuto di professionalità», ma che per la conoscenza della normativa e della legislazione sugli enti locali la Provincia ha già il Segretario Generale, figura preposta giuridicamente proprio ad assolvere a tali funzioni. La delibera secondo i consiglieri delle opposizioni avrebbe dovuto essere adottata dal consiglio e non dalla giunta. «È davvero spiacevole che un atto del genere venga da un presidente repubblicano», dice Parola - la trasparenza e l'osservanza della legge dove vanno a finire?»